



LA LETTURA

## FAVOLA ALLO SPECCHIO

DI ANGIOLA CODACCI-PISANELLI

Il suo primo libro, "Tempo di fuga", era incentrato sulla storia: la Shoah e l'esilio di una famiglia di ebrei italiani in Svizzera. Nel secondo, "La ragazza che non voleva morire", Emmanuelle de Villepin si è ispirata alla cronaca recente: la Cecenia in guerra, le donne kamikaze in Russia. Ora con "La notte di Mattia" (Skira, pp. 80, € 18) si concede una favola: una favola di amore e morte nata in famiglia, anni fa, quando la scrittrice - moglie di Rodolfo De Benedetti, cugina di Dominique de Villepin - ha voluto onorare il ricordo di un fratello morto giovane, e ripresa oggi ancora in famiglia, con l'accompagnamento delle fotografie della figlia Neige De Benedetti. Quello che Emmanuelle scrive, Neige lo rende visibile trasformando un bosco reale in quello del racconto, abitato da fate, da bambole parlanti, da Pierrot. Le parole della madre e le foto della figlia si richiamano come in un gioco di specchi: ma nel passaggio dal testo all'immagine i richiami filosofici e classici di questa storia che rilette la mitologia greca alla luce di Proust si arricchiscono di richiami al romanticismo di Kaspar David Friedrich ma anche all'immaginario di Walt Disney. Nella storia di Mattia, figlio della Notte che vede la Natura bagnarsi in un ruscello, la insegue fino a conquistarla ma condanna così la fata alla vita e se stesso alla morte c'è una certezza: che l'Amore è più forte della Morte, ma più forte di tutto è il ricordo.

Foto: S. Mc Curry / Magnum / Contrasto, A. Olmes - Eyemine / Contrasto

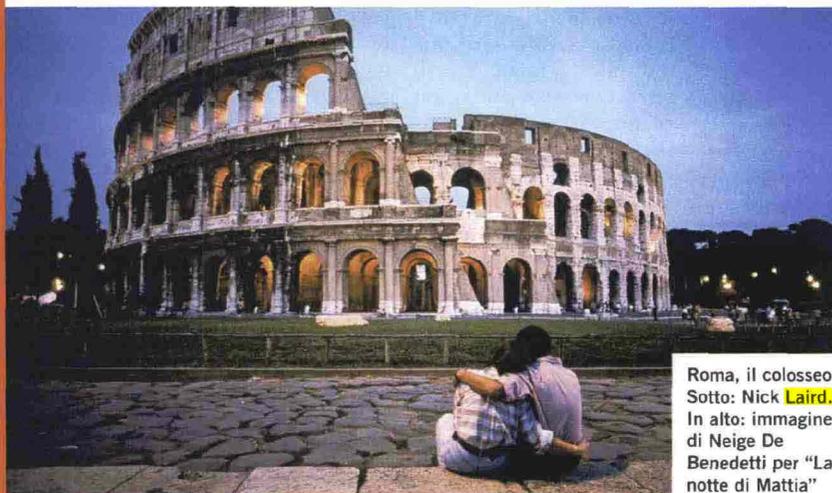
IL SAGGIO di Nello Ajello

## Un paradiso di diavoli

«Impressioni estetiche e irate». Sono quelle che gli scrittori stranieri accorsi a Roma dal Cinquecento a oggi hanno riportato nelle loro memorie. In questa sterminata letteratura s'aggira Valerio Magrelli, accademico e saggista, componendo un libro che è un raro compendio di leggerezza e dottrina. S'intitola "Magica e velenosa" (Laterza, pp. 110, € 12) e tratta della capitale d'Italia in quanto luogo più visitato della Terra. Dall'esecrazione all'encomo, nessun gradino è tralasciato nella scala dei giudizi. Si va dal parere espresso sull'Urbe da Nathaniel Hawthorne (1804-1864) - «lo detesto Roma e sarò contento di

salutarla per sempre» - al giudizio di Henry James (1843-1916): «Finalmente, per la prima volta, vivo», nel quale sembra echeggiare la storica confidenza di Goethe (1749-1812): «Soltanto a Roma ho sentito che cosa voglia dire essere un uomo». «Ossario dannato» (Sartre) o «Grande caffè» (Hermann Kesten), «Distesa di rovine» o «Luogo di baldoria e socievolezza»: di rado un ombelico del mondo ha assunto una policromia così densa. Come traguardo in negativo, la palma andrebbe di certo a Mark Twain (1835-1910) il quale, accostando nella propria mente Roma all'intero Paese che essa

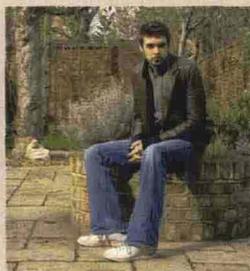
capeggia e rappresenta, emise un crudo vaticinio: «Cosi come noi americani non abbiamo passato, l'Italia sembra non avere futuro». E in tema di corrispondenze attraverso i secoli, ciò che Sade fa dire a Juliette in merito alla nostra patria («Un Paese che avrebbe dato l'idea del paradiso, se non ci fossero stati gli uomini») sembra anticipare il motto riportato da Benedetto Croce sul regno di Napoli («Un paradiso abitato da diavoli»). La frase più densa d'effetto? Porta la firma di Sartre, e riguarda un avviso esposto nella cripta d'una chiesa romana: «È vietato scrivere sui crani». Lo scrittore si ferma un istante. E poi si domanda: «E perché?».



Roma, il colosseo. Sotto: Nick Laird. In alto: immagine di Neige De Benedetti per "La notte di Mattia"

## CITARE STANCA

Il lavoro culturale, croce e delizia di un'Italia di umanisti in cerca di gloria. Ecco le ultime uscite, fra il serio e il faceto, fra fiction e saggistica. "MANUALE DELLA CULTURA ITALIANA" Luigi Mascheroni (Excelsior 1881) firma un vademecum di «cose da dire, da fare e da pensare per ben figurare nei salotti letterari»: quando la



vera cultura non serve, ma possedere l'arte della citazione è essenziale. "L'ERRORE DI GLOVER" David Pinner, blogger e letterato frustrato, incontra Ruth Marks, artista di successo. Pinner sogna l'amore, ma sul suo cammino Nick Laird (minimum Fax) piazza James Glover, archetipo di oca al maschile, e Ruth non avrà dubbi nella scelta. "UN UOMO A PEZZI" Ha 35 anni, è afroamericano e sogna

di fare lo scrittore: il protagonista del romanzo di Michael Thomas (Nutrimenti) per provarci si trasferisce a New York, ma prima deve rimettere in sesto i propri disastri economici: e ha solo quattro giorni per riuscirci. "COME NON SCRIVERE UN ROMANZO" A dire agli aspiranti romanzieri cosa fare per scrivere il prossimo bestseller ci pensano già in tanti. Howard Mittelmark e Sandra Newman (Corbaccio) fanno l'opposto: mostrano i passi falsi da evitare, partendo da esempi che hanno un effetto umoristicamente istruttivo. E.M.